Ripristino post alluvione: le attività della Renana sul reticolo di scolo artificiale nella pianura bolognese

Il Consorzio fa il punto sugli interventi realizzati negli ultimi mesi per il recupero delle strutture del reticolo artificiale di bonifica danneggiate dall'alluvione

Le rotte e i sormonti dei corsi d'acqua regionali del maggio 2023 hanno riversato sulla pianura bolognese circa 100 milioni di metri cubi di acque esterne (cioè provenienti dall'Appennino) che si sono sommate alle acque di pianura già raccolte dai canali di competenza della Bonifica. Nel maggio scorso, il reticolo artificiale e gli impianti di sollevamento della Renana, hanno gestito 400 milioni di metri cubi di pioggia, compresi quelli esondati dai corsi d'acqua regionali.

Oltre allo sforzo e all'attività straordinari esercitati per consentire un rapido sgrondo delle zone di pianura allagate, sono subito iniziati i lavori di ripristino della rete di bonifica. Infatti, anche il sistema di scolo artificiale della Renana è stato fortemente compromesso dalle rotte e dai sormonti di Navile, Idice, Quaderna, Gaiana e Sillaro.

Come illustra la presidente del Consorzio, **Valentina Borghi**: *"Durante l'alluvione nelle zone allagate dai torrenti centinaia di tonnellate di fanghi e argille appenniniche insieme alle acque di piena hanno invaso il reticolo dei canali consortili. Durante l'emergenza è stato fornito alla Regione e ai Comuni tutto il supporto richiesto: i nostri impianti idrovori hanno lavorato al massimo della capacità di sollevamento, così come le nostre attrezzature mobili messe a servizio dei territori allagati. Ma, appena passata l'emergenza, siamo partiti con il ripristino del nostro reticolo di scoli artificiali che ha subito gravi conseguenze per le alluvioni di maggio, al pari di tutte le altre componenti territoriali. Da giugno ad oggi si è intervenuti su 31 chilometri di canali di bonifica, ricostituendone sezione e capacità scolante (grazie all'espurgo di 208.700 metri cubi di sedimenti alluvionali provenienti da monte) riparandone le sponde, nel caso in cui frane ed erosioni ne avessero compromesso la stabilità. Le giornate di cantiere impegnate sono 918. In pochi mesi si sta realizzando il triplo delle attività di manutenzione programmate mediamente in un anno ordinario. Il Consorzio - fatto non scontato - ha anticipato le risorse necessarie per l'esecuzione di queste attività che hanno carattere di somma urgenza."*

Le squadre della Bonifica Renana al lavoro nelle zone allagate

Oltre 200mila metri cubi di argille appenniniche tolte dai canali

In vista dell'autunno, particolare attenzione è stata dedicata all'Idice che, con le ultime piogge, ha raggiunto a Castenaso un colmo di piena di 7,20 metri, con conseguente leggero sormonto dell'argine nel punto in cui si era verificata la rottura a maggio. Qui la Regione sta ricostruendo l'argine, ma la sua altezza è ancora inferiore al colmo di piena: quindi, l'ente regionale (che ha competenza sull'Idice) in sinergia con la Renana ha realizzato un'opera di protezione per far confluire in maniera controllata le acque provenienti dall'Idice nel vicino canale di bonifica Corla. Pertanto il canale consortile- in piena funzionalità idraulica grazie ai lavori di somma urgenza già realizzati - ha smaltito l'acqua fuoriuscita dall'Idice, senza problemi idraulici per le aree circostanti.

Anticipati sia i costi in fase di emergenza che quelli di ripristino

Gli interventi del Consorzio in collina e montagna

Sono 586 le opere realizzate in un decennio dalla Renana

La Bonifica Renana in Appennino progetta e realizza opere contro il dissesto idrogeologico, sistemazioni idrauliche nei corsi d'acqua regionali e interventi per valorizzare il territorio. Premesso che fiumi, torrenti e rii sono gestiti direttamente dalla Regione Emilia-Romagna, occorre sapere che la legge 7/2012 ha riconosciuto lo storico ruolo attivo svolto dai Consorzi di Bonifica in Appennino e detta: *"La contribuenza di bonifica montana va destinata alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere e degli interventi di bonifica dei territori montani"*. Nel decennio trascorso dalla legge regionale, la Bonifica Renana ha progettato e realizzato 586 cantieri nell'areale appenninico di propria competenza, con un investimento complessivo di 35,5 milioni di euro, pari ad una media annuale di 3,5 sui 3,9 milioni di contribuenza derivanti da collina e montagna. *"Gli interventi* – spiega il direttore generale **Paolo Pini** - *sono individuati insieme ai Comuni, sulla base delle loro priorità. Nell'ultimo anno concluso (il 2022) sono stati realizzati 78 cantieri in Appennino, con un investimento di 5,7 milioni di euro. Nello stesso anno, sono stati progettati altri interventi cantierabili per 3,8 milioni di euro, attualmente in fase di esecuzione."* Per saperne di più sul sito www.bonificarenana.it è disponibile il REPORT annuale oppure si possono seguire le attività del Consorzio sui social.

Appennino fragile: senza manutenzione non c'è prevenzione

La Bonifica Renana opera in convenzione con gli enti locali

Il comprensorio di bonifica delimita un territorio le cui acque piovane confluiscono tutte nel medesimo fiume. Per la Renana si tratta dell'ambito appenninico compreso tra i crinali che dividono le acque che arrivano al Reno dalle altre. La gestione delle acque di un bacino può essere efficace solo se tiene conto delle dinamiche idrauliche complessive, da monte a valle, fino al recapito finale in mare.

Pertanto, la riduzione del rischio alluvionale parte dall'Appennino, tramite il controllo dei flussi di piena dei corsi d'acqua naturali e la gestione del reticolo minore. Le piene appenniniche possono essere contenute, nella loro naturale impetuosità, da opere idrauliche come le briglie che rallentano la velocità dell'acqua. La Bonifica Renana, realtà di diritto pubblico a servizio degli enti locali, su richiesta delle autorità competenti (Regioni, Province e Comuni) realizza interventi di manutenzione delle opere idrauliche già presenti nei torrenti appenninici. In particolare, nel 2022, tra i vari interventi, si è eseguita la manutenzione straordinaria di 7 briglie del rio Lognola, tra Monghidoro e Loiano, con relative difese spondali, sistemazione idraulica e pulizia dell'alveo. Si è ricostruita un'importante briglia in fase di crollo sul rio S. Andrea, a Marzabotto, eliminando tutte le alberature morte o pericolose per il corretto deflusso delle acque del rio.

Sul rio Marzadore, in Valsamoggia, si è intervenuti per ripristinare la tenuta idraulica dell'alveo, ormai compromessa, e gli attraversamenti nei punti in cui il Marzadore metteva a rischio anche la viabilità locale. Interventi analoghi sono stati realizzati sui rii Sabbioso (Dozza Imolese), Gorgara (Ozzano Emilia), Landa e Landetta (Monte San Pietro Terme), Bolsenda (Casalecchio di Reno), Vergatello (Vergato), Maresca (S. Marcello Pistoiese).